

# Firenze, apertura solenne del Giubileo nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore

dal sito della Diocesi di Firenze

**Folla in piazza Duomo per l'evento. L'Arcivescovo ha infatti indicato le chiese giubilari che, oltre alla Cattedrale, sono il Santuario della Santissima Annunziata, il Santuario di Santa Verdiana a Castelfiorentino, il Santuario di S. Maria all'Impruneta e il Santuario di S. Maria a Montesenario.** In diocesi è stato costituito un Comitato che si occupa di coordinare gli appuntamenti del Giubileo sul territorio e di fornire informazioni e materiale sul Giubileo e sugli eventi che si svolgeranno a Roma. Sul sito [diocesifirenze.it](http://diocesifirenze.it) è stata inserita una sezione specifica dedicata al Giubileo 2025.

Testo dell'omelia proclamata in Cattedrale dall'Arcivescovo di Firenze:

Domenica 29 settembre alla fine della Messa celebrata qui in Duomo, all'inizio dell'anno pastorale nella giornata del migrante e del rifugiato, c'eravamo dati appuntamento per ritrovarci ancora in questo luogo oggi, 29 dicembre, per la solenne apertura del Giubileo nella nostra Diocesi. Il breve pellegrinaggio che abbiamo compiuto ci ricorda il tema su cui abbiamo riflettuto il 29 settembre: Dio cammina nel suo popolo e con il suo popolo.

**Siamo pellegrini di speranza**, chiamati particolarmente in questo anno di grazia, a metterci in ascolto con rinnovata attenzione della Sacra Scrittura che illumina le nostre esistenze e ci fa scorgere sempre meglio la presenza del Signore che cammina con noi e in mezzo a noi. Il testo del Vangelo della Messa ci invita a contemplare il pellegrinaggio della Santa Famiglia, a lasciarci ispirare dal loro modo di vivere, ben sapendo che proprio nelle relazioni quotidiane apparentemente banali, all'interno delle nostre case, delle nostre comunità, delle nostre parrocchie noi possiamo far sì che il Signore cresca con la sua sapienza, statura e grazia. **Ci lasciamo guidare nella riflessione da tre verbi importanti: rimanere, cercare, custodire.**

Il primo verbo che caratterizza un'azione propria compiuta da Gesù nel vangelo di Luca è proprio il verbo rimanere. Trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Il verbo greco *ypoménein* ha il significato anche di perseverare, pazientare. Si ritrova per esempio nel discorso missionario: "Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato" (Mt 10,22). "Rimane" indica dunque una volontà ferma di Gesù di obbedire alla volontà del Padre, al suo modo di salvare gli uomini che conduce spesso i suoi inviati nel mondo a essere percepiti come segno di contraddizione.

C'è uno scandalo da superare, anche per Maria e Giuseppe, che consiste nell'accogliere l'amore gratuito del Signore. Come verrà chiarito in seguito, il motivo del rimanere di Gesù a Gerusalemme è perché deve occuparsi delle cose del Padre suo.

Il verbo "dovere" nel vangelo di Luca esprime l'amore misericordioso del Cristo, che disprezza profondamente il peccato e proprio per questo ama intensamente i peccatori. Si ritrova per esempio nella parabola del Padre misericordioso, quando quest'ultimo si rivolge al figlio maggiore dicendo: "Figlio mio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava (si doveva) far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15,31-32).

**L'anno giubilare è un tempo di grazia per combattere la tentazione pelagiana di chi pensa di potersi salvare da solo con le proprie forze.** Lasciamoci illuminare dall'esempio di Santa Teresa di Lisieux che diceva alla sorella Leonia: «Ti assicuro che il buon Dio è assai migliore di quanto tu creda: si accontenta di uno sguardo, di un sospiro d'amore. Quanto a me, trovo molto facile praticare la perfezione, perché ho capito che non c'è che da prendere Gesù per il cuore! Guarda un bambino, che ha appena recato dispiacere a sua madre. [...] Se le tenderà le braccine sorridendo e dicendo: "Abbracciami, non ricomincerò più", potrà forse sua madre non stringerselo al cuore con tenerezza e dimenticare le sue mancanze infantili? Tuttavia, ella sa bene che il suo caro piccino ricomincerà alla prossima occasione, ma questo non importa: se egli la prende ancora per il cuore, non sarà mai punito». Il rimanere di Gesù, il suo dovere essere nelle cose del Padre esprimono dunque il suo amore fedele e misericordioso per ognuno di noi.

Il secondo verbo, "cercare" è quello che caratterizza Maria e Giuseppe. Il senso di questo verbo si illumina anch'esso alla luce di altri versetti del Vangelo in cui viene impiegato, particolarmente nei racconti pasquali. Il mattino del primo giorno della settimana, al sepolcro, due uomini in abito sfolgorante si presentano alle donne, dicendo: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Notiamo che Maria ha capito la lezione e dopo aver cercato per tre giorni angosciata suo figlio dodicenne, non va a cercarlo al sepolcro dopo la sua morte perché adesso sa che è nelle cose del Padre.

Notiamo in questa evoluzione dell'atteggiamento di Maria la crescita di una virtù di cui c'è molto bisogno per una sana convivenza, vale a dire la capacità di accogliere il mistero rappresentato da ogni persona. Nella famiglia ogni membro è per l'altro segno e strumento dell'amore di Dio, ma perché esso si manifesti bisogna imparare a fermarsi sulla soglia e lasciare che l'altro, l'altra possa esprimere il suo dono, come e quando vuole.

Nell'Esortazione Amori Laetitia Papa Francesco sviluppa questa idea dicendo: "È necessario che il cammino spirituale di ciascuno – come indicava bene Dietrich Bonhoeffer – lo aiuti a "disilludersi" dell'altro a smettere di attendere da quella persona ciò che è proprio soltanto dell'amore di Dio. Questo richiede una spogliazione interiore. Lo spazio esclusivo che ciascuno dei coniugi riserva al suo rapporto personale con Dio, non solo permette di sanare le ferite della convivenza, ma anche di trovare nell'amore di Dio il senso della propria esistenza. Abbiamo bisogno di invocare ogni giorno l'azione dello Spirito perché questa libertà interiore sia possibile" (AL 320).

Il terzo verbo è "custodire": "Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore". Questo verbo si ritrova in una forma leggermente diversa al momento

della nascita di Gesù, laddove Maria dopo aver ascoltato le parole dei pastori viene presentata nell'atteggiamento del vero discepolo che custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore. È l'atteggiamento di chi prega, mettendo insieme la vita con la Parola di Dio, lasciando che le due dimensioni si illuminino a vicenda.

A settembre, alla fine della Messa, ognuno ha ricevuto un rosario proveniente dalla Terra Santa. Sarebbe bello se in questo anno giubilare noi riscoprissimo il valore di questa preghiera da fare in famiglia e nelle nostre comunità. Nell'arte, spesso, la corona del rosario viene presentata come una catena che tiene unite le persone e con la quale prendiamo coscienza di quella fune attaccata all'ancora di salvezza che è già penetrata nel cielo con la morte e la risurrezione di Gesù. Ad essa possiamo aggrapparci nelle tempeste della vita, come ci dice una bella storia.

In un villaggio vicino a un fiume, viveva una famiglia felice. Erano tre per il momento: il papà, la mamma e un bambino di sei anni. La sera, prima di andare a letto, facevano la preghiera insieme e un angelo del Signore ogni sera raccoglieva le preghiere e le portava in cielo. Un anno le piogge erano state particolarmente abbondanti nel villaggio e il fiume si riempì d'acqua. Durante la notte, l'acqua cominciò a entrare nella casa della famiglia e il papà svegliò la mamma e il bambino. Disse loro: «Saliamo sul tetto!». Sul tetto, si sentivano come naufraghi su un'isola che diventava sempre più piccola. Infatti, l'acqua continuava a salire e arrivò alle ginocchia del papà. Allora disse a sua moglie: «Prendi il bambino tra le tue braccia e sali sulle mie spalle! Mettiti in piedi sulle mie spalle e il bambino sulle tue. Non aver paura, qualunque cosa possa succedere io non ti lascerò». La mamma baciò il bambino e gli disse: «Sali sulle mie spalle e non aver paura. Qualunque cosa succeda, non ti lascerò». L'acqua continuava a salire e inghiottì il papà, la mamma e arrivò all'altezza della fronte del bambino. L'angelo del Signore, che era venuto a raccogliere le preghiere della sera, vide solo i capelli del bambino apparire in mezzo alle acque. Con un leggero movimento, afferrò il bambino e tirò. Attaccati al bambino la mamma e il papà uscirono insieme dalle acque. Nessuno aveva lasciato la presa. L'angelo volò via e posò dolcemente l'originale catena su una collina alta, dove le acque non avrebbero mai potuto arrivare. Il papà, la mamma e il bambino si baciavano pieni di gioia. Invece delle preghiere quella sera l'angelo portò in cielo il loro amore e la moltitudine degli esseri celesti approvò con un forte applauso.

**Ti ringraziamo Padre per averci chiamato oggi qui nella tua casa, come pellegrini di speranza. Manda su di noi la forza dello Spirito Santo perché possiamo adorare il Signore Cristo nei nostri cuori ed essere così pronti a rispondere con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi.**

# La Bibbia e il conflitto Israele – Palestina

di Luciano Cennini

La Bibbia è sicuramente il libro più letto al mondo, esistono traduzioni integrali o parziali in oltre un migliaio di lingue. Quasi due miliardi di persone considerano la Bibbia un testo completamente diverso da tutti gli altri, sia per valore normativo sulle idee e sia sulla condotta personale. Questo libro ha certamente influito sui codici legislativi in moltissime nazioni mondiali, in particolare con i *Dieci Comandamenti* scritti da Mosè sul Monte Sinai.

Però a partire dalle parole della Bibbia si sono fondati Stati, ma anche distrutti Imperi, iniziate guerre ma anche proposte di pace, creati ospedali e scuole, ma anche demoliti paesi e città, erette cattedrali, ma anche distrutte sinagoghe e moschee.

Basta leggere il versetto tratto da *Genesi (23,9)*, intitolato i “*doveri di giustizia*”: “*Non opprimerai lo straniero; voi conoscete la vita dello straniero, perché siete stati stranieri in terra d’Egitto*”. Quanto sono attuali questi scritti, pensando alla secolare tragica guerra etnica e religiosa tra Ebrei e Palestinesi!

Volendo sintetizzare al massimo, anche per ragioni di spazio, iniziamo dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. L’Inghilterra si dimostrò incapace di mantenere l’ordine in Palestina e quindi fu la comunità internazionale a farsi carico di risolvere il problema di un popolo senza terra. Con lo scopo di trovare una soluzione condivisa, l’ONU nel 1947 emanò la risoluzione 181 la quale, oltre a porre Gerusalemme sotto il controllo internazionale, **prevedeva la divisione della Palestina in due parti**, ma assegnava agli Ebrei il 56% del territorio, **tra cui la zona più fertile e costiera**. A complicare ancor di più la situazione, nei territori a loro assegnati, gli Ebrei nel 1948 fondarono Israele. Questo gesto fu visto come una grave provocazione da parte degli Stati arabi che dichiararono guerra alla nuova nazione. L’anno successivo, gli Ebrei sconfissero la coalizione e riuscirono persino ad annettere alcuni territori assegnati ai Palestinesi, **arrivando a controllare il 78% della regione**. Israele attaccò i paesi arabi confinanti e li sconfisse nella “*Guerra dei sei giorni*”. Dopo questo conflitto, lo Stato ebraico conquistò altri territori come la *Striscia di Gaza*, la Cisgiordania, la penisola del Sinai, le alture del Golan e Gerusalemme est – la parte vecchia della città abitata da Palestinesi – quintuplicando il suo territorio. Anche questa volta intervenne l’ONU che, con la risoluzione 242, **dichiarò nulla l’annessione di Gerusalemme est** e impose il ritiro di Israele dai territori occupati. **Nel 2000, allo scoppio della Seconda Intifada**, gli attacchi kamikaze di arabi palestinesi contro la popolazione civile, e come conseguenza la repressione israeliana si fecero sempre più violenti e provocarono migliaia di morti. Per neutralizzare le infiltrazioni di Hamas in territorio israeliano, furono innalzate

altissime mura attorno alla Cisgiordania e a Gaza. Non potendo più uscire dalle zone recintate, i Palestinesi attaccarono Israele con lanci di razzi, forniti dagli Hezbollah, un'organizzazione politico-militare sciita di base in Libano, appoggiata dall'Iran – la più grande nazione sciita del mondo musulmano – che a sua volta è un fedele alleato della Russia. Prima della recente esplosione di violenza, l'ultimo atto è rappresentato dagli "Accordi di Abramo", firmati nel 2020 tra Israele, USA, Emirati Arabi Uniti e Bahrein; questa intesa, sebbene sia stata esaltata dal presidente Trump, ha lasciato immutata la situazione.

Cogliendo di sorpresa i servizi segreti israeliani, **il 7 ottobre 2023 Hamas ha scatenato una violenta offensiva nei confronti di Israele.** Oltre al lancio di 5.000 razzi, migliaia di miliziani hanno assaltato le postazioni di controllo e sono entrati in territorio israeliano, provocando **almeno 1.200 israeliani uccisi, quasi tutti civili, causato più di 3mila feriti, e preso in ostaggio circa 240 persone.** Dopo questo attacco – non si era mai vista un'operazione di tale portata – è subito scattata la "risposta" del governo Netanyahu. Secondo il ministro della difesa, l'azione israeliana avrebbe mirato alla distruzione delle basi di Hamas e alla creazione di un "nuovo regime di sicurezza" intorno alla Striscia di Gaza. In un primo momento Stati Uniti ed Europa hanno appoggiato in maniera incondizionata la reazione di Israele ma più recentemente, sia per timore di un'occupazione permanente di Gaza sia per evitare che il conflitto si diffonda in tutta la regione, la durezza dell'operazione è **stata criticata in maniera decisa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite,** e in termini più morbidi persino dal principale alleato di Israele, gli Stati Uniti.

Purtroppo chi sta subendo i più gravi danni è sicuramente la popolazione palestinese: In Cisgiordania i palestinesi devono affrontare gravi problemi di sicurezza a causa della guerra Israele-Palestina, tra cui minacce alla vita, alla libertà, alla sicurezza, alla proprietà e alla libertà di movimento, da parte delle forze armate israeliane.

Nel solo 2022 sono state demolite abitazioni di proprietà palestinese che ospitavano oltre trentamila persone, per i piani di espansione delle residenze israeliane a Gerusalemme Est. Nei primi sei mesi del 2023 i soldati e i coloni israeliani hanno ucciso centinaia di civili palestinesi, oltre a bambini in tenera età.

**La Striscia di Gaza è sotto blocco israeliano dal 2007,** il che causa molti problemi alla popolazione civile:

- difficoltà di importare carburante (indispensabile per la produzione di energia elettrica e l'accesso all'acqua potabile) e altri beni di prima necessità
- difficoltà di esportare prodotti che consentirebbero di migliorare il reddito delle famiglie.
- Il movimento delle persone dentro e fuori l'area è fortemente limitato.
- I malati con patologie gravi non possono farsi curare negli ospedali al di fuori della Striscia se non dopo lunghe pratiche burocratiche.

In risposta a questi attacchi il movimento della jihad islamica palestinese ha lanciato dei razzi verso il territorio d'Israele, che sono stati per lo più intercet-

tati e resi inoffensivi. Fino ad arrivare ai fatti di ottobre e le sue tragiche conseguenze per la popolazione civile.

Questi dati si aggraveranno nel 2024, si presume che i morti tra la popolazione assalto di Israele contro la Striscia di Gaza occupata, che ha **causato l'uccisione di oltre 41.500 persone (tra cui molti bambini) e lo sfollamento forzato di un milione e 900.000 palestinesi.** (dati ottobre 2024)

Concludo con le parole di Papa Francesco, che ha aperto il Giubileo con la parola "**Speranza**".

In questo momento storico, molto difficile per il dialogo tra le tre religioni monoteistiche, possiamo augurarci quello che il profeta Isaia ha lasciato scritto nella Bibbia:

- *In quel giorno Israele, il terzo con l'Egitto e l'Assiria, sarà una benedizione in mezzo alla terra. Li benedirà il Signore degli eserciti: "Benedetto sia l'Egizio il mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità (Isaia 19:24-25)*

Con le parole di Isaia la Bibbia afferma che Cristiani, Ebrei e Musulmani sono ugualmente accettabili agli occhi di Dio, che poi è lo stesso per le tre religioni, seppure con tre nomi diversi: *Jahwéh, Dio, Allah.*

Tutte le volte che Ebrei, Cristiani e Musulmani si ritrovano per pregare da soli o in gruppo nei luoghi religiosi, da tempo immemorabile viene pronunciata una parola sacra "*Amen*", la

cui radice ebraica ha dato origine alla parola "*Fede*" o "*Fedeltà*". Speriamo che in un prossimo futuro sia accompagnata da un'altra parola molto importante per tutto il mondo: **PACE**

# STATE LONTANO DAI CANI

di Bruno D'Avanzo

Sempre più spesso autorevoli commentatori considerano la guerra condotta da Israele a Gaza una guerra coloniale. Sia perché ormai assuefatti all'orrore, sia per semplice ignoranza, non abbiamo una perfetta consapevolezza di cosa questo significhi, dato che del colonialismo per molto tempo è stata data la versione fuorviante, secondo la quale l'Occidente ha portato nei paesi del sud del mondo solo civiltà e progresso.

Voglio portare un esempio che viene dalla mia esperienza personale. Al cinema da piccolo amavo il genere western, quello classico, intendo, dove gli indiani erano presentati come malvagi, sempre in procinto di massacrare i coloni bianchi, fino a che non "arrivavano i nostri", e allora i pellirossa venivano falciati dal fuoco delle "giacche blu", e ben gli stava.

Ricordo un film degli anni cinquanta dal titolo IL CACCIATORE DI INDIANI, interpretato da un "coraggiosissimo" Kirk Douglas. Nel film si evince che ammazzare gli indiani era una missione, ma oggi sappiamo che quella pratica barbara non era frutto di puro sadismo, anche se talvolta lo era, ma era spesso anche finalizzata a interessi economici, dato che chi uccideva di indiani veniva ricompensato con tanto di tariffe differenziate, a seconda che la vittima fosse un guerriero, o una donna, o un bambino.

Le conquiste coloniali sono stata una delle pagine più nere della storia dell'umanità. Molti fino a oggi erano all'oscuro di quanta violenza e brutalità sono stati capaci i conquistatori, ma l'attuale "guerra" di Gaza non può non farci aprire gli occhi sul nostro poco onorevole passato. Un passato che si riflette sul presente, come il presente rivela fino a dove sono arrivate le brutalità del passato.

In questi giorni è in atto un acceso dibattito se è corretto usare il termine genocidio riferito alle atrocità commesse dall'esercito israeliano a Gaza. Se si guarda al massacro di civili uccisi, talvolta addirittura polverizzati dalle bombe, ai numerosissimi corpi rimasti sotto le macerie, a tutti coloro che muoiono per mancanza di cure, o semplicemente di fame, o addirittura presi di mira dai cecchini che fanno a gara quanti ne ammazzano di più, il termine "genocidio" apparirebbe appropriato, anche se lo scopo degli israeliani non è quello di far sparire i palestinesi della faccia della terra, ma di costringerli ad andarsene, senza più la possibilità di un ritorno. Sotto questo aspetto radere al suolo la città e massacrare i civili è quanto mai funzionale a questo scopo.

Sovente rimangono insepolti corpi rimasti "interi", fino a quando non arrivano i cani. Sono le vittime dei cecchini, circondati da frotte di cani che ne fanno scempio. Per questo i palestinesi evitano di farsi vedere dove compaiono gruppi di cani: sono le "died zone", le zone della morte.

Più volte in questi giorni papa Francesco ha chiamato "crudeltà" questo barbaro accanimento sui civili, sui bambini, sugli ospedali. Ma è una crudeltà che preso si rivolgerà contro coloro che la praticano. Non a caso un'intellettuale italiana ebrea, Anna Foa, ha titolato un suo libro di recentissima pubblicazione: IL SUICIDIO DI ISRAELE.

La gran parte dei soldati israeliani che commettono tali crimini sono normali ragazzi giovanissimi che la guerra, la paura e l'odio hanno trasformato in mostri. Cosa sarà di loro a guerra finita, se mai ci sarà una fine? Saranno più in grado di distinguere il bene dal male? Molti cancelleranno dalla propria mente gli orrori di cui sono stati responsabili e i dolori che hanno provocato, ma per altri sarà un futuro d'inferno, come è stato per un pilota americano che 80 anni fa ha sganciò la bomba atomica sul Giappone. Da quel momento non è stato più in grado di dormire. Possiamo immaginare una simile tortura protratta per decenni?

Fratelli israeliani, guardando a come avete ridotto Gaza potete non più solo immaginare, ma anche vedere quello che hanno patito i vostri nonni in attesa della "soluzione finale".

## **“Nel labirinto della fiducia: un anno di volontariato all’IPM”**

di Elisabetta Ranelli

È passato un anno ormai da quando è iniziata la mia esperienza come volontaria, con l’associazione degli ex allievi dell’Istituto Salesiano dell’Immacolata di Firenze, presso l’IPM - Istituto Penale Minorile - di Firenze. Cercherò, in queste poche righe, di condividerla con voi.

Non è facile spiegare la sensazione di entrare in un carcere, sebbene per me non sia stato il primo ingresso in un istituto penitenziario e sebbene si trattasse di un istituto minorile. Si lascia tutto all’ingresso: il documento d’identità, il mondo esterno, il tempo, il pregiudizio. Tutti gli effetti personali vengono chiusi nelle cassettoni e si entra solo con i giochi ed i premi (caramelle e cioccolatini) autorizzati dalla direzione. Ti prepari a incontrare non solo i ragazzi, ma anche te stesso, in una dimensione che spesso sfugge nella quotidianità.

E poi, il momento più entusiasmante: l’incontro con i ragazzi. Li chiamo ragazzi perché “detenuti”, sebbene lo siano, non mi entusiasma. Nonostante abbiano commesso errori, a volte anche grandi, sono e restano dei ragazzi che hanno solo smarrito, per un momento della loro vita, la luce che dovrebbe guidare ognuno di noi verso una vita serena, giusta e felice. In quei momenti con loro, ho imparato che la parola “errore” non deve essere sinonimo di condanna eterna, ma di opportunità per riflettere, ricostruire, ripartire.

Scendono dalle loro celle per arrivare nel cortile dove trascorrono le ore d’aria della domenica in cui noi volontari prestiamo servizio. Vengono subito a salutare, si presentano e ti danno la mano.

E sì, ogni volta devono ripeterci i loro nomi perché, il più delle volte, non li ricordiamo o li confondiamo e non per dimenticanza o incuria, ma perché spesso capita che, da un nostro ingresso a quello successivo – solitamente un mese – ci sono nuovi ingressi ed altrettante uscite. Ecco, a questo forse non mi abituerò mai: alla sensazione di gioia nel sapere che la loro uscita dall’IPM possa essere davvero un nuovo inizio e la tristezza (se così si può chiamare) del mancato saluto.

Dopo i saluti, alcuni si allontanano e spesso giocano tra di loro; altri, invece, ci danno fiducia e decidono di partecipare ai nostri giochi e attività. È lì, in quei momenti, che si vede tutta la giovinezza e la spensieratezza che c’è ancora in loro e che, nonostante le difficoltà, non è mai andata via. Si ride, si scherza, si gioca (solitamente a giochi da tavola), si vincono premi (caramelle e cioccolatini) e si passano due ore insieme, come se quelle mura che li/ci dividono dal mondo esterno, per un attimo, non esistessero.



E poi, se qualcuno ha voglia, racconta un po' di sé, della propria famiglia e della propria vita. Così si impara, tra le tante cose, a non chiedere, ma ad avere la pazienza di ascoltare. Ascoltare davvero, senza giudizio, senza fretta, semplicemente accogliendo.

Il titolo di questa mia piccola testimonianza l'hanno ispirato loro, e di questo li ringrazio. Infatti, proprio di recente, sono stata spettatrice, sempre in istituto, di una rappresentazione teatrale realizzata dai ragazzi con l'aiuto di alcuni operatori. La trama dello spettacolo era ispirata alla leggenda del labirinto di Cnosso e del Minotauro, di cui i ragazzi hanno dato nuova lettura ed interpretazione. Vederli così coinvolti, emozionati, concentrati in quel progetto, presentato ad altre persone, mi ha molto commosso. Non era solo uno spettacolo, ma anche il modo in cui ciascuno di loro, dal vivo o attraverso filmati, cercava di spiegare cosa fosse per loro il labirinto, il mostro (Minotauro), la libertà. Ogni parola, ogni gesto parlava di una ricerca, di una voglia di riscatto.

Tutti quei ragazzi hanno riconosciuto quel mostro e stanno, piano piano, capendo che ci può essere una via di uscita da quel labirinto. Servono però tanta forza di volontà, tanto impegno e, più di ogni altra cosa, serve ritrovare la fiducia in loro stessi e nel mondo. Quel mondo che è solitamente portato a giudicare e ad avere paura di chi sbaglia. Quel mondo che resta fuori dalle mura dell'IPM, ma che dovrebbe essere pronto ad accogliere e a offrire una seconda possibilità.

Grazie a loro ho realmente compreso, molto da vicino, cosa significhi avere fiducia negli altri. Ho scelto di fare volontariato perché ero convinta di dover essere io di aiuto o di supporto per loro (per quanto possibile nel mio piccolo, piccolissimo aiuto). Eppure, oggi, a distanza di un anno, sto capendo quanto ciascuno di loro abbia aiutato me e mi abbia insegnato molto. Ad aspettare, ascoltare, a stare anche in silenzio a volte. Ma soprattutto, ad accrescere quella fiducia nel prossimo che dovrebbe accomunare ed essere forte in tutti noi.

Ogni incontro con loro mi ha insegnato che anche nelle ombre più profonde si nasconde sempre una luce. Basta avere il coraggio e la pazienza di guardare. E che, in fondo, siamo tutti un po' come quei ragazzi: viaggiatori in un labirinto, alla ricerca di una strada che ci porti a essere liberi e, soprattutto, a ritrovare noi stessi.

# Andrea Fabbricatore, campione (record) di Rischiatutto:

«Le donne mi braccavano. Mike? Non tollerava gli introversi»

*Ripubblichiamo l'intervista di Massimo M. Veronese ad Andrea Fabbricatore, pubblicata a marzo del 2024 dal Corriere della Sera.*

Andrea Fabbricatore, ottant'anni quest'anno portati con grande eleganza, è stato **un numero uno del Rischiatutto**, il quiz dei quiz che negli anni 70, con la forza dell'audience, spostava persino i calendari delle partite di calcio. Scrivevano di lui: «Ha una fervida memoria, un'invidiabile prontezza di riflessi e una fresca furberia», **diventò un personaggio popolarissimo per l'incredibile sorriso e la disarmante ingenuità** che in realtà era solo apparente, dato che, impermeabile allo stress, fu l'unico campione a non aver mai perso chili. Anche [nel nuovo Rischiatutto di Carlo Conti](#) che è tornato in tv, il farmacista fiorentino sarebbe perfetto.

## **Andrea, come arrivò al Rischiatutto?**

«Per un colpo di fortuna. Mike Bongiorno venne a Firenze per presentare un veglione di Carnevale al Dopolavoro della Nuova Pignone, a 300 metri da casa mia. Disse: se qualcuno di voi vuole partecipare al Rischiatutto prendo nome e indirizzo. Due settimane dopo mi arrivò l'invito per il provino, un mese dopo debuttai negli studi della Fiera di Milano».

## **E il 22 aprile 1971 diventa subito campione in maniera abbastanza rocambolesca.**

«Alle domande finali del raddoppio arrivai ultimo e mi sentivo spacciato. Ma tutti e due i miei avversari, Corrado Taiuti, che era il campione in carica, e una signorina milanese che si chiamava Alida Rosin, sbagliarono le risposte che valevano il titolo. Io invece le azzeccai. Vinsi solo 200 mila lire, il minimo sindacale, ma lì cominciò la mia avventura. Avevo 27 anni».

## **Perché scelse la geografia come materia?**

«Da bambino ero affascinato dalle mappe e dagli atlanti. Con il tempo ho scoperto la complessità della materia che non è solo nomi da mandare a memoria. Studiare la geografia vuol dire anche studiare la storia, l'economia e la vita di un Paese».

## **Sei mesi da campione, nessuno come lei, un titolo difeso anche con un braccio rotto**

«La trasmissione era di giovedì e io un lunedì caddi dalla bicicletta e mi fratturai la mano sinistra. Rischio di saltare la puntata ma mi ingessarono così bene che tre giorni dopo ero al mio posto. Tanto il pulsante lo schiacciavo con la mano destra».

## **Studiava?**

«Anche otto ore al giorno. Chiesi pure le ferie per prepararmi».

## **C'erano materie bizzarre sul tabellone tipo: circolazione stradale, pesci dei nostri mari, dame e cavalieri...**

«Mi ricordo cartoline estive e donne celebri. Sono quelle che mi hanno fregato...».

## **In che senso?**

«Se mi facevano una domanda su qualche diva hollywoodiana andavo abbastanza nel panico. Non ero uno che seguiva il gossip e sapevo poco o niente del cinema americano».

**Ma se lei ha fatto anche un film...**

«Sì, ho fatto l'ingenuo Calandrino in Boccaccio, un film di Bruno Corbucci, mi chiamarono a farlo perché ero famoso. C'erano Enrico Montesano, Pippo Franco, Lino Banfi. E donne bellissime come Sylva Koscina e Isabella Biagini. Ma non mi piacque moltissimo quella vita, non era quella la mia strada».

**Lei in effetti diventò famosissimo, Rischiatutto allora faceva 30 milioni di spettatori.**

«La popolarità all'inizio è stata enorme, ricevevo montagne di lettere. Mi chiedevano autografi, foto, raccomandazioni, mi riempivano di complimenti. La rimpiango un po'».

**Lettere d'amore?**

«Hai voglia. Ammiratrici che mi davano appuntamenti, telefonate a casa, visite in farmacia. Sono sempre stato educato con tutte ma ho sempre tagliato corto subito».

**In totale vince 24 milioni e 520 mila, una delle vincite più alte di tutti i tempi: un operaio guadagnava 130 mila lire al mese e una Fiat 127 costava quasi un milione. Che ne ha fatto di quei soldi?**

«Mi sono sposato con Adriana e ho comprato casa, la stessa dove sto adesso nel quartiere di Gavinana. Pochi mesi dopo la finale passai il concorso per un impiego alle farmacie comunali di Firenze e così rinunciai a comprarmi una farmacia».

**A proposito della finalissima.**

«Si disputò l'anno dopo con i nove grandi campioni del Rischiatutto. Andai a Milano con la 127 Fiat che avevo comprato una settimana prima, insieme a mia mamma e alla mia fidanzata. Fu una bella tirata».

**Se la gioca con Massimo Inardi e Marilena Buttafarro e arriva secondo.**

«Con Inardi non c'era gara, era il più forte di tutti».

**Medico, parapsicologo, si diceva leggesse nel pensiero?**

«Aveva una grande preparazione culturale, era l'unico più forte di me, ma che sapesse le risposte leggendole con il pensiero... suvvia...».

**La fine della sua avventura è datata 15 ottobre 1971.**

«Persi con un commerciante di Genova, Roberto Bambagioni. Infilai una serie di sbagli al tabellone che mi relegarono in fondo alle domande del raddoppio. Ma stavolta i due davanti di me non sbagliarono».

**E lei raramente sbagliava.**

«Non proprio. Una volta persi 800 mila lire per colpa di Novella Calligaris, la reginetta del nuoto».

**Cioè?**

«La domanda era: quanti record europei ha fallito la Calligaris ai campionati italiani? Risposi: due, i 400 e gli 800».

**Risposta esatta!**



«Lo so, ma per i giudici non aver detto "stile libero" voleva dire aver sbagliato. Mike Bongiorno si infuriò al punto che costrinse gli esperti a farmi la domanda di riserva».

### **E come andò?**

«Peggio. Mi chiesero: chi è stato espulso nella Juventus nella prima giornata di campionato contro il Catanzaro? Risposi Spinosi e invece era Capello».

### **Che ricordo ha di Mike Bongiorno?**

«Era esigente ma umano, molto attento agli umori del pubblico, poco disponibile con gli introversi. Pretendeva tirassimo fuori il meglio di noi, come preparazione e personalità».

### **Lei è sempre sorridente ma la sua vita non è stata facile.**

«Papà era maresciallo di fanteria, se ne andò troppo presto, quando avevo 19 anni. Mamma ha cresciuto me e i miei tre fratelli da sola, con il poco che c'era, facendoci studiare tutti. Io non potevo permettermi di comprare un libro così studiavo in biblioteca o mi facevo prestare i testi dai compagni. Sono andato avanti a borse di studio e non ho mai pesato sulla famiglia per pagarmi gli studi».

### **Che lavoro faceva sua mamma?**

«Aveva un negozietto di calzoleria nello stesso stabile di via Pescetti dove abitavamo».

### **Lei si laurea a 24 anni, poi subito al lavoro.**

«La mia prima farmacia è stata a Montaione, a un'ora da Firenze. Era la prima volta che vivevo fuori casa, all'inizio fu durissima: ero solo e non conoscevo nessuno. Poi il paese mi ha adottato. Un anno dopo sono rientrato a Firenze, nella farmacia Taverna, accanto a San Giovanni. Lì la mia vita è cambiata, mi sono persino comprato un'automobile. Ho chiuso a Santa Maria Novella: uno dei mie clienti più affezionati era Gino Bartali. Nel 2009 sono andato in pensione».

### **Che ne pensa del nuovo Rischiatutto di Carlo Conti?**

«Penso quello che pensavo del Rischiatutto di Fabio Fazio di otto anni fa, a cui partecipai anch'io. Per me non è più calato nella vita di oggi, non arriva più al pubblico come una volta, diverte ancora ma manca della spettacolarità che aveva cinquant'anni fa. È più autoreferenziale che popolare».

### **Rimpianti?**

«Dopo tanti anni resto ancora scettico sul funzionamento del sistema dei pulsanti. Tante volte schiacciavo e la mia luce non si accendeva. E arrivare primi sul pulsante voleva dire tutto. Un circuito un po' misterioso che non mi ha mai convinto».

### **Quando ha trovato il jolly nella sua vita?**

«Quando ho sposato mia moglie: siamo insieme da 52 anni. E poi con mia figlia Anna, il mio nipotino Vanni».

### **E quando ha rischiato tutto?**

«Proprio con il Rischiatutto. Temevo di tornare a casa subito con la coda tra le gambe e le mie ambizioni frustrate. E invece il quiz mi ha dato molto nella vita e dopo mezzo secolo, incredibilmente, si ricordano ancora di me».

### **Da farmacista: la sua ricetta della felicità?**

«Liberarsi dello stress e delle fissazioni. Trovare un equilibrio nella vita e nell'alimentazione. Essere amato. Altro non serve».

# L'angolo poetico

a cura di Fiammetta e Giancarlo



## Il perdono

Di Elide I Da "Lestorie di carta"

Perdono  
parola senza eco.

E vedo mani stringere armi  
un padre piangere il figlio  
riverso sulla spiaggia...

Perdono  
e guardo me che assisto,  
condanno e mi assolvo ...

Perdono

lo hai chiesto Tu per noi.  
Chino il capo, sento le Tue mani  
ancora insanguinate accarezzarmi.

Perdono  
e torno a credere nell'Amore  
che unico ci addita la via della pace.

Panacea di mali e tormenti  
di ingiustizie e dolorosi dubbi:

IL PERDONO.

## IMagi

Di David Maria Turollo

In questa sua poesia spirituale David Maria Turollo (1916-1992) sottolinea come i Magi siano "l'anima eterna dell'uomo che cerca". Perché siamo tutti mendicanti d'infinito, pellegrini sulle strade della vita e l'esempio dei Magi ci invita a non temere la solitudine e i pericoli, sicuri che alla fine del viaggio siamo attesi da una luce senza fine.

*«Eran partiti da terre lontane:  
in carovane di quanti e da dove?  
Sempre difficile il punto d'avvio,  
contare il numero è sempre impossibile.  
Lasciano case e beni e certezze,  
gente mai sazia dei loro possessi,  
gente più grande, delusa, inquieta:  
dalla Scrittura chiamati sapienti!  
Le notti che hanno vegliato da soli,  
scrutando il corso del tempo insondabile,  
seguendo astri, fissando gli abissi  
fino a bruciarsi gli occhi del cuore!  
Naufraghi sempre in questo infinito,  
eppure sempre a tentare, a chiedere,  
dietro la stella che appare e compare,  
lungo un cammino che è sempre imprevisto.  
Magi, voi siete i santi più nostri,  
i pellegrini del cielo, gli eletti,  
l'anima eterna dell'uomo che cerca,  
cui solo Iddio è luce e mistero».*

# Ma io vi dico

## La Parola della Domenica

2a DOMENICA DOPO NATALE – Anno C

**Domenica 5 gennaio 2025**

**PRIMA LETTURA** (Sir 24,1-4.12-16)

*La sapienza di Dio è venuta ad abitare nel popolo eletto.*

**SALMO RESPONSORIALE** (Sal 147)

*Rit: Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.*

**SECONDA LETTURA** (Ef 1,3-6.15-18)

*Mediante Gesù, Dio ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi.*

**VANGELO** (Gv 1,1-18)

*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita

e la vita era la luce degli uomini;  
la luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,  
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo

e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

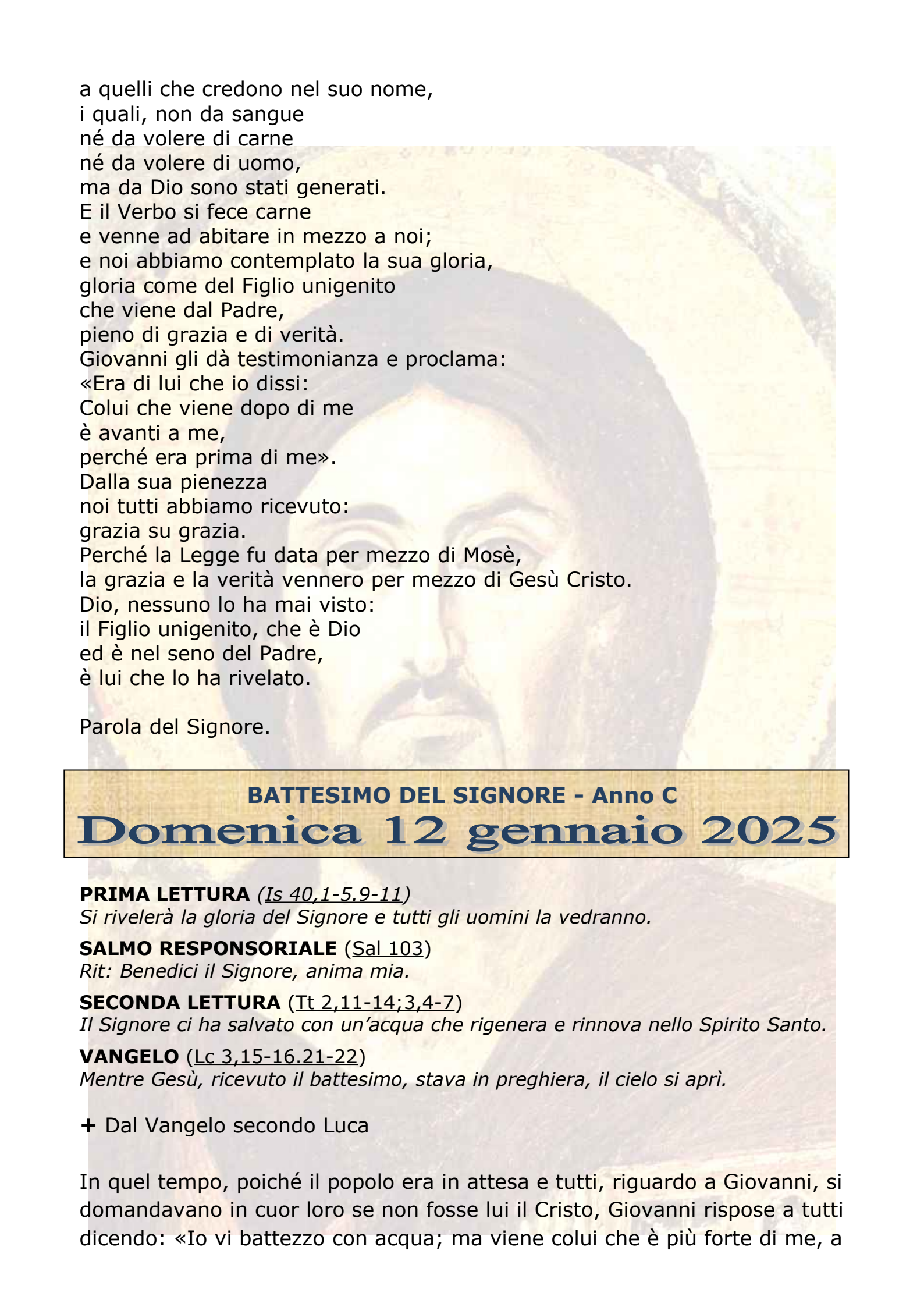
Venne fra i suoi,

e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto

ha dato potere di diventare figli di Dio:





a quelli che credono nel suo nome,  
i quali, non da sangue  
né da volere di carne  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.  
E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
gloria come del Figlio unigenito  
che viene dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.  
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:  
«Era di lui che io dissi:  
Colui che viene dopo di me  
è avanti a me,  
perché era prima di me».  
Dalla sua pienezza  
noi tutti abbiamo ricevuto:  
grazia su grazia.  
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,  
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.  
Dio, nessuno lo ha mai visto:  
il Figlio unigenito, che è Dio  
ed è nel seno del Padre,  
è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore.

**BATTESIMO DEL SIGNORE - Anno C**

**Domenica 12 gennaio 2025**

**PRIMA LETTURA** (*Is 40,1-5.9-11*)

*Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini la vedranno.*

**SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 103*)

*Rit: Benedici il Signore, anima mia.*

**SECONDA LETTURA** (*Tt 2,11-14;3,4-7*)

*Il Signore ci ha salvato con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo.*

**VANGELO** (*Lc 3,15-16.21-22*)

*Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì.*

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a

cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore

## II DOMENICA del TEMPO ORDINARIO – Anno C **Domenica 19 gennaio 2025**

**PRIMA LETTURA** (Is 62,1-5)

*Gioirà lo sposo per la sposa.*

**SALMO RESPONSORIALE** (Sal 95)

*Rit: Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.*

**SECONDA LETTURA** (1Cor 12,4-11)

*L'unico e medesimo Spirito distribuisce a ciascuno come vuole.*

**VANGELO** (Gv 2,1-11)

*Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù.*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parola del Signore



# Domenica 26 gennaio 2025

III DOMENICA del TEMPO ORDINARIO – Anno C

## **PRIMA LETTURA** (Ne 8,2-4.5-6.8-10)

*Leggevano il libro della legge e ne spiegavano il senso.*

## **SALMO RESPONSORIALE** (Sal 18)

*Rit: Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.*

## **SECONDA LETTURA** (1Cor 12,12-30)

*Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.*

## **VANGELO** (Lc 1,1-4; 4,14-21)

*Oggi si è compiuta questa Scrittura.*

+ Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Parola del Signore



# GIUBILEO 2025

## CALENDARIO DEI GRANDI EVENTI

### DICEMBRE 2024

**24 Dicembre**

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro

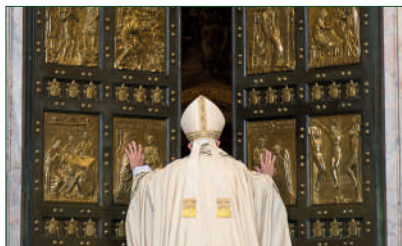


Foto: Vatican Media

### GENNAIO 2025

**24-26 Gennaio**

Giubileo del Mondo della Comunicazione

### FEBBRAIO 2025

**8-9 Febbraio**

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

**15-18 Febbraio**

Giubileo degli Artisti

**21-23 Febbraio**

Giubileo dei Diaconi

### MARZO 2025

**8-9 Marzo**

Giubileo del Mondo del Volontariato

**28 Marzo**

24 Ore per il Signore

**28-30 Marzo**

Giubileo dei Missionari della Misericordia

### APRILE 2025

**5-6 Aprile**

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

**25-27 Aprile**

Giubileo degli Adolescenti

**28-29 Aprile**

Giubileo delle Persone con Disabilità

### MAGGIO 2025

**1-4 Maggio**

Giubileo dei Lavoratori

**4-5 Maggio**

Giubileo degli Imprenditori

**10-11 Maggio**

Giubileo delle Bande Musicali

**12-14 Maggio**

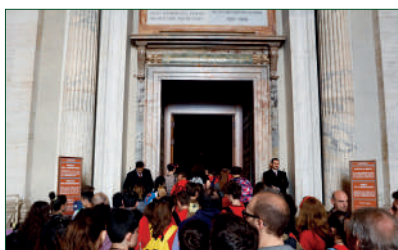
Giubileo delle Chiese Orientali

**16-18 Maggio**

Giubileo delle Confraternite

**30 Maggio - 1 Giugno**

Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani



### GIUGNO 2025

**7-8 Giugno**

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

**9 Giugno**

Giubileo della Santa Sede

**14-15 Giugno**

Giubileo dello Sport

**20-22 Giugno**

Giubileo dei Governanti

**23-24 Giugno**

Giubileo dei Seminaristi

**25 Giugno**

Giubileo dei Vescovi

**25-27 Giugno**

Giubileo dei Sacerdoti

### LUGLIO 2025

**28 Luglio - 3 Agosto**

Giubileo dei Giovani

### SETTEMBRE 2025

**15 Settembre**

Giubileo della Consolazione

**20 Settembre**

Giubileo degli Operatori di Giustizia

**26-28 Settembre**

Giubileo dei Catechisti

### OTTOBRE 2025

**4-5 Ottobre**

Giubileo del Mondo Missionario

**4-5 Ottobre**

Giubileo dei Migranti

**8-9 Ottobre**

Giubileo della Vita Consacrata

**11-12 Ottobre**

Giubileo della Spiritualità Mariana

**31 Ottobre - 2 Novembre**

Giubileo del Mondo Educativo



### NOVEMBRE 2025

**16 Novembre**

Giubileo dei Poveri

**22-23 Novembre**

Giubileo dei Cori e delle Corali

### DICEMBRE 2025

**14 Dicembre**

Giubileo dei Detenuti




**Parrocchia S. Maria a Ricorboli**

In collaborazione con:
 


# FILI Solidali

## Laboratorio di lavori a maglia

\* OGNI SETTIMANA ALLE 16.30  
 \* SE SEI PRINCIPIANTE TROVERAI CHI CONDIVIDERÀ CONSIGLI E TECNICHE.  
 \* PER OGNI ETÀ, SESSO E NAZIONALITÀ

**insieme**  
 Per condividere una passione e metterla a disposizione di progetti solidali. Per imparare insegnare chiacchierare e bere un tè

**2025**

- GIOVEDÌ 16/01
- VENERDÌ 24/01
- GIOVEDÌ 30/01
- VENERDÌ 07/02
- GIOVEDÌ 13/02
- VENERDÌ 21/02
- GIOVEDÌ 27/02
- VENERDÌ 07/03
- GIOVEDÌ 13/03
- VENERDÌ 21/03
- GIOVEDÌ 27/03
- VENERDÌ 04/04
- GIOVEDÌ 10/04

 VIA MARSUPPINI N. 7 FIRENZE
  Margherita tel. 3496410671

**Il Natale è ormai passato e sia il Festival dei Fili (in cui raccoglievamo per il Porjeto Legal) che la sua replica (il cui ricavato è andato alla parrocchia) sono stati un vero successo!**

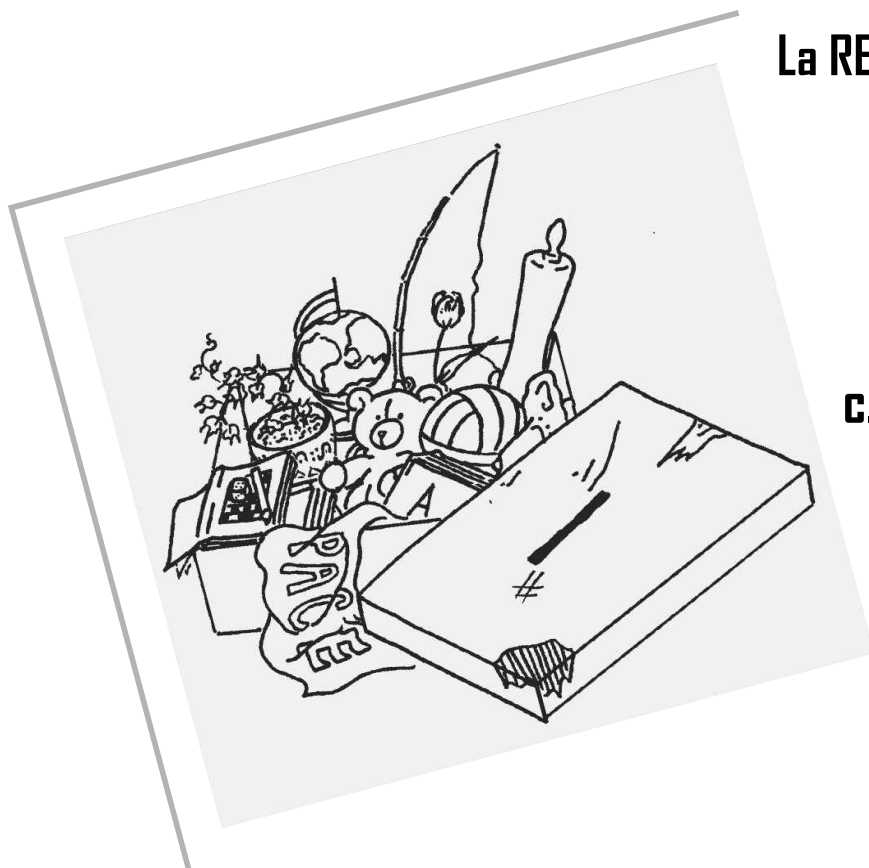
**E noi siamo ovviamente pronte a ripartire con i nostri incontri settimanali per riprendere a creare oggetti sempre nuovi ed interessanti!**

**Aspettiamo chiunque abbia voglia di imparare e lavorare, ma anche solo di stare in buona compagnia!**



Per far pervenire articoli, contributi, critiche e suggerimenti potete sempre:

- scrivere all'indirizzo e-mail: [lo\\_scadolone@yahoo.com](mailto:lo_scadolone@yahoo.com)
- rivolgervi direttamente ad uno di noi



La REDAZIONE:

**Iacopo Degl'Innocenti**  
**Ilaria Degl'Innocenti**  
**Serena Fabbrizzi**  
**c.r. Raffaele Palmisano**